Liceo cantonale di Lugano 1

ALFABETI IN CAMMINO

Ciascuno cerca l'altro. Fosse almeno
questo l'ultimo giorno dell'attesa.
Jorge Luis Borges

Nos buscamos los dos. Ojalá fuera
éste el último dia de la espera.
Jorge Luis Borges

Attorno alla solitudine della scrittura, un dialogo si sviluppa a bassa voce.

L'alfabeto della letteratura cerca quelli della musica, della pittura, della scultura; la lingua della poesia e quella della narrazione si aprono ad altre lingue, ad altre tradizioni, ad altri mondi.
Lo scrittore e il poeta, come l'artista, il traduttore, il critico, sanno di muoversi costantemente in una zona di confine: perché sono stati esiliati ai margini della realtà oppure perché credono di dare vita a un luogo di scambio e di reale conoscenza, in cui gli sguardi finalmente potrebbero incontrarsi e riconoscersi?
Tra umiltà e fierezza, tra fuga ed esplorazione, uno spazio di convivenza si apre tra i linguaggi umani, un'ipotesi di alleanza e collaborazione. Illuminazione reciproca, mutuo soccorso, comune ricerca? Nomadismo a cui si è costretti dalla situazione del nostro tempo, o scelta di fondo che guida il viaggio avventuroso?
E coloro che si incontrano sul cammino, ciascuno mosso dal proprio alfabeto ardimentoso: che lingua sapranno inventare per parlarsi?

Attorno a simili interrogativi si muoveranno con estrema libertà gli ospiti del nostro nuovo ciclo di incontri, come sempre organizzato nel modo più semplice e colloquiale, con lo scopo di avvicinare gli studenti e tutti gli interessati alla concreta esperienza del lavoro artistico e culturale. Uno scrittore che sa parlare di musica; un artista che si fa editore e illustratore di raffinatissime opere letterarie e poetiche italiane ed europee; una scultrice che usa la poesia e collabora con un musicista; un intellettuale poliedrico, capace di muoversi fra traduzione, classicismo, critica militante, impegno politico e interessi sportivi; un poeta che può lasciarsi ispirare dall'opera di un fotografo.
Non conferenze dunque, ma dialoghi veri tra gli invitati, che racconteranno la propria esperienza di ricerca a cavallo tra i linguaggi artistici e le tipologie culturali, e il pubblico, cordialmente invitato a intervenire senza alcun timore.

INCONTRO CON GIANNI D'ELIA
Aula magna del Liceo cantonale di Lugano 1
mercoledì 21 aprile, ore 18.00
giovedì 22 aprile, ore 10.05-11.40, classi 1A, 1G, 1R, 2A

Alcune poesie tratte da
***Trentennio. Versi scelti e inediti (1977-2007)*, Einaudi, Torino 2010**

Da *Fine della politica*

Eccoli, crisantemi nervosi,
i ricci bianchi dell'onda
venire in volo ai miei piedi;

come barchette di carta
i gabbiani a beccare
ciò che resta nascosto nel mare;

le cozze sulla sabbia fumare,
grappoli di carbonella nel solo;
ancora poco mi resta,

queste parole.

*

Da *Segreta*

E tu ricordi le cene, le sere, lunghe
del jazz, il sole ultimo, caldo nella stanza
traverso le serrande del crepuscolo, ai muri
battuti dall'arancio, ed al profumo degli intingoli…

Fummo mai di nessuno, nel più nostro
folle amore di noi stessi, e null'altro
consunto, appassionato spasmo d'ideale –
e il cartoccino di stagnola, di paradiso artificiale,

e le bevute, tirando di Joyce e di Brecht…
E questo mondo ottuso, che si voleva cambiare,
ora che soli e accompagnati in ore querule
per caso ci s'incontra, vangando, prima d'un temporale…

Da *Bassa stagione*

Si indignano, alle parole di pace, scacciano
i borghesi di viale Ceccarini; abbaiano
sembrano tanti Vespa e Fede, brace

di questi tempi, arsi dai fuochi vivi;
la bassa stagione, che pareva bassa,
bassa non era ancora, *Ground Zero*;

c'è da bruciarsi anche ad andare in giro…
E presto in notte fonda muta questa sera;
anche quest'odio è l'ozio della Riviera…

September war, ecco cosa canticchia l'era…
Sì, caro Luigi Sanchi, siamo noi pochi
molti contro i troppi tanti…

*

A Oscar Piattella

L'azzurro dell'azzurro dell'azzurro,
l'azzurro del mare, del cielo, del sussurro
azzurro del vento, nell'aria azzurra

tra i rami verdi e chiari, fino a sera,
dove la vista opaca si fa vera
visione di bellezza che ci appaga, sí, Oscar,

tutto il senso che ci manca e ci consacra
all'essere che batte contro il nulla
il suo pennello intriso o la sua penna a sfera,

perché la notte nera sia meno nera…

da: *Quadri della Riviera,* con immagini di Fabrizio Sclocchini, Edizioni Banca di Teramo 2009

XV. [Coro dei pittori]

«Al bel disegno a matita dell'alba,
così netto al contorno delle cose
sul foglio opaco e già chiaro del cielo,

prima che aurora ne colori il vero…»
«E allo spazio sul mare, che rialza,
come da un prato arancio, il dio baleno

del gran pennello del fiore primevo,
che dolce e crudo indifferente lampa…»
«Oh, sì, con la stessa ansia di trovare,

tra la morte per storia e naturale,
il senso di una parola straniera,
noi andiamo sfogliando il nostro mare,

nell'attesa di cosa che sia vera…»

XXII. [La strega di Trieste]

A Edoardo Kanzian

«E lì scoppiò la rabbia, nostra terra,
volevamo che finisse la guerra…»
E ci accolse il marezzo della tela
con il grigio spalmato sull'Italia…

Poi il tuono rimbombò sulla Risiera
e Giove Pluvio sgrondò su San Sabba
fulmini di rabbia e un fiume d'acquaccia
su quella strega nazi, razza nera…

E quel bastone orrendo della schiera
vedemmo, nella teca, di chi ammazza,
e chi ci liberò da quella fiera,
e chi ancora rubò l'infame mazza…

Edi «NON È FINITA ANCORA» diceva…
«VIVA LA RESISTENZA» ripeteva…